LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 26 marzo 2022

Giardino Galderisi luogo del cuore Fai Porte aperte a Monopoli

GIARDINO GALDERISI Viaggio tra i viali decorati da colonne e archi per la giornata del Fai

DONATO MENGA

MONOPOLI. Sarà il Giardino Galderisi il luogo del cuore di cui si aprono le porte per le «Giornate Fai di Primavera»; un luogo d'altri tempi, nell'immediata periferia della città, in parte cambiato nel tempo a causa di opere pubbliche che ne hanno sfregiato la struttura ed in parte riportato agli antichi splendori dai proprietari, la famiglia Longo-Pagliarulo.

I gruppi di visitatori prenotatisi attraverso la piattaforma del FAI potranno percorrere i viali decorati da colonne e archi di pietra guidati dai ciceroni dell'I.I.S.S. «Luigi RUSSO» di Monopoli e Licei G. Galilei M. Curie Polo Liceale di Monopoli. Il giardino è un Complesso Architettonico Costituito da diversi membri che hanno mantenuto nei secoli le destinazioni originarie: abitativa e di piccola azienda agricola di circa 8000mq, specializzata in agrumi.

L'INIZIATIVA
Studenti delle scuole ciceroni dei visitatori tra i viali di altri tempi

Il patrimonio agronomico del giardino riscopre essenze e varietà dei tempi antichi ed è stato recuperato nel tempo attraverso un certosino lavoro di riscoperta e coltivazione per alberi della biodiversità certificata da uno studio realizzato dal C.R.S.F.A. Basile Caramia di Locorotondo, nell'ambito del Programma Sviluppo Rurale 2014/2020 mirante a preservare il patrimonio fruttifero pugliese dei frutti antichi.

Il «Giardino Galderisi» o «L'Orte de Callerise» trae origine nel nome dal Sig. Arcangelo Galderisi, Medico Fisico dell'epoca, che nel 1602 dichiarava di possedere, tra l'altro, «un giardeno di citrangole et frutti diversi a confine con quello degli eredi di Giovanni Donato Guida» (Selva d'oro, B Catasto del 1602 o del Positano N° 642), secondo quanto si evince dagli scritti di presentazione del complesso realizzati dall'ing. Giuseppina Pagliarulo Longo.

Torri con caditoie secentesche, una chiesetta, corpi di fabbrica aggiuntivi risalenti al 1800 ed un sistema di approvvigionamento idrico di grande pregio, il tutto in un giardino entrando nel quale quasi ci si dimentica di essere nel cuore della città che, per due giorni, il 26 e 27 marzo, saranno aperte al pubblico (normalmente non lo sono trattandosi di proprietà privata). Nel 1988 l'esigenza di allargare via Vecchia Ospedale determinò l'abbattimento del muro perimetrale con giardini a terrazzamento, anch'essi piantumati ad agrumi e con il muro perimetrale fu compromesso il sistema di raccolta delle acque che alimentava le cisterne del giardino. Un pezzo di storia, un prezioso gioiello custodito e aperto al pubblico. L'evento, patrocinato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Monopoli è stato presentato nei giorni scorsi in una conferenza stampa alla presenza dell'Assessore alla Cultura, Rosanna Perricci, del capogruppo Fai di Monopoli, Giuseppe Galanto e della proprietaria della masseria fortificata, Alessandra Nitti. In rappresentanza del Polo Liceale erano presenti il dirigente scolastico prof. Martino Cazzorla e il docente Paolo Gimmi.

Turi, colletta in carcere in aiuto degli ucraini

ANTONIO GALIZIA

TURI. L'emergenza bellica in Ucraina con l'esodo di milioni di profughi ha sconvolto profondamente la società e ha scosso alla radice l'economia di numerosi settori, con ripercussioni sul tessuto sociale. Di fronte a questo dramma sono moltissime, anche nelle città del Barese, le esperienze di solidarietà e di reazione costruttiva realizzate dai cittadini; piccole e grandi azioni la cui narrazione e condivisione può servire a intravedere nella crisi un'opportunità di rafforzamento della rete sociale.

Un esempio lo offre la storia, vissuta nelle scorse ore, da un professore di scienze e tecnologia di Conversano, ti-

Casa circondariale di Turi, che affida il racconto a *La Gazzetta del Mezzogiorno*. È **Vito La Ghezza**, dottore di ricerca in Chimica Agraria all'Università di Bari e specializzazione in Natura e Scienze all'Università di Sidney (Australia): «Questa storia - spiega - nasce negli ambienti di una casa circondariale e racconta la solidarietà che non ti aspetti».

Ecco ciò che è accaduto l'altro giorno. «È una giornata come le altre nella Casa di reclusione di Turi - racconta il docente - dove lavoro come insegnante. A fine mattinata, uno studente che frequenta i corsi erogati dal Cpia (Centro provinciale per l'istruzione degli adulti) di Bari 2, anziché correre via per andare a pran-

può dare un numero di conto corrente per versare dei soldi in favore dei profughi ucraini? Sa, ne abbiamo parlato tra di noi e vorremmo contribuire con quel po' che possiamo».

Richiesta spiazzante e meravigliosa al tempo stesso. «L'indomani - prosegue La Ghezza - provvediamo a fornire loro gli indirizzi e le coordinate bancarie della Croce Rossa Italiana e della Caritas Italiana. Tempo due giorni e a lezione i corsisti esibiscono, soddisfatti, la ricevuta del bonifico fatto per loro conto dall'amministrazione penitenziaria. Sono stati in grado di raccogliere una somma significativa, con cui hanno deciso di sostenere le iniziative delle organizzazioni

glienza di chi è costretto a lasciare la propria casa, a causa della guerra in corso».

Questa raccolta fondi, nata spontaneamente in carcere, mostra un altro volto della solidarietà: quello della generosità dimostrata da chi vive la triste condizione di privazione della libertà personale, che fa sentire un po' tutti

CARCERE Sopra la Casa circondariale di Turi A sinistra il professor Vito La Ghezza insegnante dei detenuti che frequentano i corsi d'istruzione per adulti

UNICITÀ Polignano è tra le mete più ambite

Polignano, un progetto per rilanciare il turismo Il Comune si affida a una società specializzata

PATRIZIA GRANDE

POLIGNANO. Polignano a Mare si affida a professionisti del settore per ripartire dopo il Covid. La Jfc di Faenza, selezionata dal Comune, ha presentato agli operatori un progetto di rilancio della destinazione turistica. «È innegabile che Polignano goda di un altissimo livello di appeal - spiega **Massimo Feruzzi**, amministratore unico della società -. Dalle interviste effettuate a oltre mille nostri connazionali emerge che gli italiani considerano questa destinazione di grande fascino, nonché tappa obbligata da raccontare».

Il lavoro si è svolto nell'arco di alcuni mesi, a partire dall'estate scorsa. «Questo progetto strategico - commenta Feruzzi - si basa su un modello logico già sperimentato e ottimizzato negli anni da parte di JFC. Il punto di partenza è stato la fase di analisi e la piena conoscenza delle dinamiche interne, riscontrabili o percepibili in maniera diretta o indiretta e il parallelo confronto con il mercato, in ogni sua sfaccettatura».

Sono stati effettuati un monitoraggio, una valutazione su community social, poi un'attività di analisi dei portali web e del sistema di accoglienza con la valutazione dei prodotti. «Si è inoltre svolto un percorso partecipato - aggiunge l'amministratore di Jfc - con i referenti del sistema associativo e gli attori pubblici e privati, aprendo un confronto. Al termine di queste due fasi, si è proceduto alla definizione della visione identitaria di Polignano a Mare, identificando il percorso e la pianificazione con prospettiva 2030. Si è trattato di un percorso complesso, strutturato proprio per garantire un benessere diffuso a tutta la filiera turistica».

Il punto di forza di Polignano è il suo paesaggio, sia per gli ospiti che per i residenti. Gli ospiti gradiscono soprattutto la ristorazione, in particolare per la tipicità delle proposte e la qualità e varietà dell'offerta, e la pulizia degli alloggi. Altri punti di forza immateriali sono la cordialità e la competenza dei gestori e del personale. Emerge anche con forza il valore legato al tema dell'identità del luogo. Quanto ai fattori critici, dall'analisi emerge una diversa visione tra i residenti e gli ospiti che chiedono migliori condizioni di accessibilità (spostamenti sul territorio, efficienza dei mezzi di trasporto locale) e di vivibilità, in relazione ai parcheggi e traffico. In ogni caso, la quota dei clienti che segnala una criticità non supera il 5,1%.

Polignano ha dunque ancora margini di crescita: «Deve puntare con forza - conclude Massimo Feruzzi - a valorizzarsi come destinazione con una propria, forte ed unica identità. Il paesaggio di Polignano a Mare è ben distinto e impossibile da duplicare».